

Abstract

Scopo della ricerca è l'analisi delle caratteristiche dell'esperienza estetica contemporanea resa possibile da quelle operazioni artistiche – come le immagini elettroniche, gli ambienti virtuali e le installazioni multimediali – sorte nel campo delle nuove tecnologie. Tale studio richiede anzitutto un approfondimento della nozione di *interattività*. Nell'ambito già coltivato dalla letteratura sul tema dell'interattività, un approccio particolarmente fecondo risulta essere la filosofia di Gilbert Simondon. Tale nozione costituisce uno dei cardini del pensiero del filosofo francese, l'elemento che permette di connettere sistematicamente i diversi campi affrontati dalla sua produzione.



Gilbert Simondon

Descrizione dello stato della ricerca

Nell'ultimo semestre la ricerca ha cominciato a sviluppare le implicazioni del pensiero di Simondon adatte all'analisi dell'esperienza estetica interattiva, attraverso l'esame dei seguenti concetti.

1. Realismo delle relazioni: l'espressione riassume efficacemente il carattere dell'ontologia di Simondon, tesa a dimostrare la priorità dei processi di relazione rispetto alle singole entità coinvolte. Un simile modo di intendere la relazione ben si presta a indagare la questione dell'interattività. Nell'esperienza estetica interattiva, infatti, non si assiste a una relazione tra individui, intesi quali polarità distinte e isolabili, quanto piuttosto a una relazione che individua.

2. Margine di indeterminazione: tale concetto qualifica lo statuto dell'informazione: né puro caso né regolarità assoluta, l'informazione è l'imprevedibilità di una variazione della forma. Una variazione resa possibile dal fatto che l'informazione possiede una certa compatibilità con il ricevente, ovvero con il sistema metastabile. Nell'ambito dell'arte digitale interattiva, è proprio la plasticità di integrazione, ovvero la capacità da parte del software di modificare i propri parametri fondamentali sulla base delle informazioni ricevute, a rendere possibile una forma di imprevedibilità nell'evoluzione dell'opera d'arte.

Metodo

Del percorso speculativo di Simondon si intendono prelevare quei nuclei teorici che risultano più ricchi di implicazioni in relazione al tema dell'*interattività* e dunque più adatti ad intessere un dialogo con gli attuali sviluppi della riflessione sul rapporto tra arte e nuove tecnologie.

Tra le attuali ricerche nel panorama dell'arte digitale, sono stati individuati alcuni esempi che testimoniano il tentativo di elaborare sistemi di interazione in tempo reale, in modo da aprire lo sviluppo del dispositivo a un margine di indeterminazione non previamente calcolabile.

Di seguito un elenco di casi di studio, che andranno esaminati tanto come supporto delle considerazioni teoretiche quanto come esempi della loro applicazione:

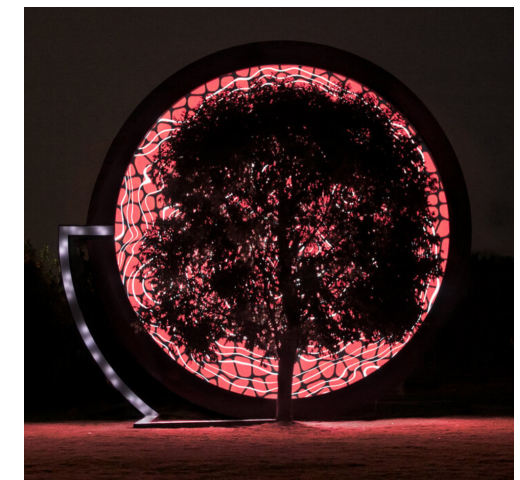
- 1. Fuse*:** *Dökk* (2017); *Mimesis* (2020), *Falin Mynd* (2020); *Van Gogh in Me* (2020).
- 2. Thijs Biersteker (Woven Studio):** *Voice of Nature* (2018); *Pollutive Ends* (2019); *Econtinuum* (2020).
- 3. Quiet Ensemble:** *Quintetto* (2009); *Orchestra da Camera* (2013); *ORIENTA; è qui ora, che decido di fermarmi* (2017).

Obiettivi futuri della ricerca

Confrontare l'impianto speculativo di Simondon con prospettive teoricamente affini, come quelle di **Deleuze** e di **Whitehead**.

Nel primo caso, il confronto verterà sulla nozione di *virtuale*, che in *Differenza e ripetizione* Deleuze collega proprio al *preindividuale* simondoniano, quale potenziale energetico all'origine dei processi di individuazione.

Dal confronto con Whitehead si cercherà di reperire ulteriori contributi per pensare le nozioni di *relazione* e di *processualità*. In modo analogo a quanto proposto da Simondon, anche Whitehead connette una filosofia delle relazioni – secondo cui ciascun elemento della natura, lungi dall'essere semplice supporto di relazioni secondarie, trae la propria identità dalle relazioni che intesse con gli altri elementi – a una comprensione processuale del reale incentrata sulla categoria di entità attuale.



Thijs Biersteker, Voice of Nature, (2018)